

E' finalmente giunto il momento di raccontare questa straordinaria avventura che e' stata la mia vacanza a Mauritius, affinché la mia testimonianza possa contribuire a convincere ulteriori persone a superare le incertezze per i sempre possibili lati negativi che un viaggio dall'altra parte del globo può comportare e a rendersi conto che, invece, ne vale veramente la pena.

VIAGGIO PERSONALIZZATO

Spero che tutti coloro che potranno leggere la mia testimonianza possano facilmente immedesimarsi nel mio viaggio. Io tenterò di spiegarlo con la stessa chiarezza e limpidezza dell'acqua di Mauritius, in modo da convincere i lettori a fidarsi di un' organizzazione "fai da te" (alla faccia dello spot pubblicitario), anziché affidarsi alle stereotipate agenzie di viaggio.

Per andare a Mauritius in queste "pionieristiche" condizioni, bisogna essere più preparati del solito: significa che e' importante spicciare un po' di inglese, se non il francese, e bisogna avere un po' di spirito organizzativo, di curiosità e di disponibilità al contatto con il prossimo che, naturalmente nella fattispecie, e' il Mauriziano; queste caratteristiche sono assolutamente convinto che appartengano al 70-80% di qualsiasi viaggiatore, ossia di colui che ha già viaggiato almeno una volta lontano dall' Italia, in qualsiasi posto si sia recato.

Io e mia moglie in 7 anni abbiamo visto parecchio: abbiamo coperto una buona fetta del ventaglio dei Caraibi, siamo stati alle Seychelles (molto simili a Mauritius), in Brasile e in Argentina, nelle isole del Mediterraneo, per cui e' ovvio che un poco di esperienza l'abbiamo potuta mettere a disposizione dei nostri amici Marco, Mara e Ilaria, che ci hanno accompagnato, e soprattutto del nostro piccolo Jacopo, 3 anni, concepito sulla splendida isola di Los Roques; chissà che non sia tornato con accanto un fratellino....

Tutto sommato posso quindi dire con orgoglio che, sempre alla ricerca di qualche cosa in più, la riuscita di questo viaggio e' stata completa e posso affermare che e' stato il nostro miglior viaggio finora fatto anche se il primo dopo i 3 anni di forzata "inattività" (ci siamo limitati infatti, lo scorso anno, ad un classico villaggio italiano, dal quale non siamo mai usciti).

E' stato il miglior viaggio perche' siamo stati in contatto con la vera realta' dell' isola, proprio perche' ci siamo allontanati piu' decisamente del solito dai classici canoni di una vacanza organizzata. Attenzione: così facendo, secondo sempre il mio modesto ed assolutamente umile parere, non può piu' esistere il fallimento di una vacanza, perche' gli spunti a cui si va incontro, ossia luoghi, situazioni, ristoranti e quant' altro, sono così numerosi che e' matematicamente impossibile non ottenere un bilancio positivo; anche il tempo, inteso come "meteorologico", che è la discriminante piu' "pericolosa", lo si può accettare, concentrando nei giorni altamente piovosi (che pero' noi, ad esempio, non abbiamo mai trovato) delle visite ai vari luoghi dell'isola.

TEMPI E PERIODI: QUANDO ANDARE

Affronto subito il periodo della vacanza e le condizioni meteorologiche che la possono caratterizzare; se c'e' un periodo da evitare sarebbe proprio quello in cui veramente l' isola si sovrappopola, ossia attorno al Capodanno-Natale; la temperatura dell'aria e' altissima, ed il sole picchia veramente molto forte; vietato non partire con una protezione altissima tipo 20-25; pensate che ci hanno raccontato che, quelle volte che i nuvoloni di passaggio regalano acqua, l'atteggiamento che i turisti assumono e' quello di fare una salutare doccia, mentre invece il nostro e' sempre stato quello della fuga, anche se per al massimo una decina di minuti, per poi abitualmente tornare a farsi crogiolare da un sole in ogni caso sempre molto pungente.

Inoltre, Dicembre e' il periodo in cui si possono incontrare i cicloni, rari sicuramente, ma il rischio dei danni che possono causare sono anche notevoli; nel qual caso e' anche corretto sottolineare che l' organizzazione di un gruppo turistico specializzato può essere superiore e piu' tranquillizzante, perche' non ci sara' mai il rischio, ad esempio, di rimanere rintanati in casa senza corrente elettrica, o senz' acqua, o in generale senza un rassicurante contatto con l' esterno.

Il tempo che abbiamo trovato noi, quindi, e' stato, nella media, decisamente buono; le nuvole che attraversano l'isola sono molto veloci, dato che non ci sono neanche quelle montagne così alte da fermarle, per cui il sole va e viene in continuazione, e quando la concentrazione delle nuvole e' superiore, ecco la classica pioggerellina pomeridiana a cui ci si fa facilmente l'abitudine; ci si abitua anche al sole che gira al contrario, essendo nell' emisfero sud, sole che e' sempre molto alto nel cielo e che verso le 16 e' ormai prossimo a calare; le tenebre sopraggiungono definitivamente un paio di ore dopo: questo può essere un aspetto un po' antipatico.

RISTORANTI E DIVERTIMENTI

Ecco che, anticipando la serata, ci si ritrova ad andare a mangiare un po' piu' presto dell'abitudine; fortunatamente i negozi chiudono alle 19, per cui si ha tutto il tempo per andare in giro a visitarli; a Grand Baie, da questo punto di vista, ci siamo trovati veramente molto bene, perche' il paese e' sufficientemente grande e ben fornito di negozi e di ristoranti; ci sono molti esercizi dedicati ai turisti, e l'oggettistica e' molto

carina; ricordo le lavorazioni in legno riguardanti animali, i famosi velieri, di tutte le dimensioni e di tutti i prezzi, il famoso "Dodo" riproposto nelle piu' svariate lavorazione e materiali, i parei e le magliette, tutti di ottima fattura e dai prezzi nella norma; accanto a questi negozi ben forniti ci sono anche parecchi negozi di abbigliamento "firmato", relativamente ad un paio di marchi da noi molto famosi, che vendono polo e camicie, a prezzi decisamente interessanti, direi a circa il 50% dei prezzi di casa nostra; pero' sappiate che si tratta di produzione credo Mauriziana, per cui non discuto l' originalita' del prodotto, ma vorrei sottolineare la netta sensazione di avere per le mani un tessuto non raffinato come il nostro.

Per i ristoranti, come dicevo, c'e' l' imbarazzo della scelta, sia perche' si puo' scegliere di gustare qualsiasi tipo di cucina, ovviamente anche italiana, sia perche' si mangia veramente bene, con una discreta ricerca di raffinatezza nella presentazione dei piatti; il pesce e' naturalmente ottimo, l'unico appunto viene dall' elevato costo dei soli crostacei, aragosta in testa, prezzi "Italiani", mentre gli altri pesci, la carne (tra cui l' ottima di cervo), addirittura la pasta (che mi dicono molto buona, e quindi ben cucinata) se non la pizza, il tutto accompagnato da una birra molto accattivante, rendono molto soddisfatti anche i palati "italiani"; abbiamo inoltre potuto apprezzare dei dolci un po' diversi dal solito, quali ad esempio delle crepes squisite, o l'altrettanta soddisfacente banana flambe'; i nomi dei ristoranti sono quelli che si possono trovare sullo stesso sito del Rambaldi, per cui si tratta, da questo punto di vista, di andare li, sedersi, e divertirsi ad ordinare.

Il dopocena non offre granché, perché una volta chiusi i negozi, la baia si spegne; c'e' in ogni caso una discreta discoteca o locale notturno, che non ho mai frequentato ma che può essere una valida occasione di divertimento e .. conoscenza, soprattutto a vedere le macchine e le persone che, soprattutto al sabato sera, frequentano il lungomare.

SISTEMAZIONE

I nostri appartamenti erano situati, uno di rimpetto all'altro, in questa palazzina a ridosso del mare, palazzina che molti anni prima era la residenza di qualche persona importante dell' Isola;

Il posto era pulito, e' fornito di una cucina che e' stato il nostro riferimento per le colazioni mattutine e per il "pigiamata party" serale con cui concludevamo la serata, degustando gli ottimi succhi di frutta o sgranocchiando ottimi ananas che tentavamo di pulire imitando la maestria dei Mauriziani.

Ogni tanto beccavamo alcuni coleotteri che, data la prorompente vitalita' della flora e della fauna del posto, avevano dimensioni ... generose, ma in ogni caso erano assolutamente innocui, anche se alla disinfestazione che facevano le donne delle pulizie, aggiungevamo il nostro contributo in termini di insetticida.

Li vicino, a circa 1 Km, e' recentemente sorto un ipermercato tipo i nostri, assolutamente "europeo", per cui abbiamo potuto usarlo come punto di riferimento per i nostri pranzi ed i nostri sfizi: un'ottima ancora di salvezza per tutte quelle piccole cose di cui non possiamo fare a meno e che non si sono potute portare dall'Italia: pallone da spiaggia, creme e giornali, gelati, biscottini sfiziosi, giocattolini...Curiosamente, il luogo e' vistosamente sorvegliato da vigilantes, numerosi, a sottolineare l'impatto ambientale che questo enorme iper ha con le case un poco fatiscenti che circondano la zona; io ed il mio amico, nel buio del tardo pomeriggio, quando ci recavamo li, abbiamo potuto respirare l'aria di questo ambiente; dobbiamo sottolineare con un po' di rammarico l'enorme quantita' di cani, quasi tutti randagi, che vagano un po' inebetiti ed assonnati, solo apparentemente alla ricerca di cibo; e' un aspetto un po' squallido, e' giusto rimarlo, a cui il governo locale, ci dicono, ogni tanto mette freno, abbattendo qualche esemplare.

LA GENTE

Il popolo mauriziano e' molto rispettoso, i ragazzi accennano sempre ad un saluto cordiale con la testa, quando passiamo loro accanto, in segno di rispetto; la loro curiosita' per il turista e' invece relativa, visto che sono sicuramente abituati alla loro presenza; ritengo che malgrado la situazione ambientale, con il buio gia' dal tardo pomeriggio, e la poverta' diffusa, non ho percepito alcun pericolo di spiacevoli incontri.

Comunque, questo atteggiamento, tipico dei Mauriziani, ci hanno detto essere intrinseco in loro, tramandato nelle generazioni, e risalente ai tempi della schiavitù; ci hanno raccontato cose allucinanti riguardanti sevizie e violenze gratuite subite, a quei tempi: neanche da immaginare l'aver vissuto durante i tempi della schiavitù'.

C'e' da notare anche la differenza tra le diverse popolazioni che vi abitano, e che caratterizzano assolutamente la vita dell' isola, ossia la presenza di ben 5 religioni diverse; in effetti, la vita si svolge serena senza nessun grosso contrasto ne ideologico ne religioso; si incontrano indistintamente chiese cattoliche, templi tamil o luoghi di culto per i musulmani; la comunita' piu' numerosa e' quella indiana, ed in effetti la loro presenza si fa sentire: gli indiani occupano la maggior parte dei posti pubblici; la maggior parte delle feste, sicuramente le piu' importanti, sono di origine indiana; loro sono un po' piu' schivi del tipico mauriziano, stanno sulle loro e svolgono una vita un po' a se; il mauriziano, pur dandomi l'impressione di non essere un gran "sgobbone" (ossia un lavoratore accanito), ha capito che il turista e' una fonte di guadagno notevole,

per cui lo rispetta e cerca di accattivarselo, e proponendogli in cambio un servizio completo; i mauriziani sono quelli che, con il sorriso sulle labbra, ti offrono la frutta o l'oggettistica sulle spiagge, ma senza insistenza ed augurandoti un buon proseguimento di giornata se in cambio gli si nega la loro offerta, ti offrono di accompagnarti sulla barriera corallina, o un giro con il paracadute ascensionale piuttosto che con gli sci d'acqua, organizzano l'"Under sea walk", di cui parlerò dopo in maniera più ampia; il mauriziano incarna completamente la piacevolezza dell'isola, l'assaporare il gusto esotico dei posti e della loro gente.

I LUOGHI VISITATI

Il mio "reportage" ha il suo clou in questo paragrafo; pensate che ho raccolto quasi 200 fotografie, cercando soprattutto di immortalare lo straordinario paesaggio di cui credo di poter descrivere la tipicità in: meta' mare, trasparente e cristallino, l'altra meta' l'azzurro del cielo, terso ma con molte nubi, in mezzo una rigogliosa vegetazione ma non di palma, attenzione, bensì di filao, assolutamente tipici, piegati dal vento, ed una lingua di spiaggia che caratterizza per un lungo tratto la sua presenza, per poi "precipitare" nel profondo blu del mare.

Ebbene, la base è questa, ma ci sono tante di quelle variazioni di paesaggio che ho trovato visitando l'isola, che non potrò mai scordare.

Uno dei segreti del perfetto viaggiatore penso che sia quello di partire subito in quarta, per cui appena arrivati, è stato attorno alle 16 dopo aver viaggiato tutta la notte, abbiamo subito approfittato della gentile offerta della carissima Georgette (il nostro punto di riferimento a Grand Baie) di farci vedere il Gran Premio di formula 1 a casa sua, con l'antenna parabolica; e più che guardare la corsa, l'abbiamo perseguitata con domande riguardante i posti da andare a visitare, non facendoci cogliere impreparati perché, grazie alle guide turistiche, sapevamo più o meno già tutto; solo il giorno seguente siamo rimasti sulle spiaggette di Grand Baie, ossia presso il luogo dove eravamo alloggiati; poi il giorno seguente ci siamo spostati più a nord, oltre Perybere, utilizzando i bus che sono pratici, molto economici, e posizionandoci a Cap Melheureux, caratteristico per la presenza di una chiesetta, pubblicizzata su qualsiasi rivista, non ottenendo una straordinaria impressione ma soprattutto perché abbiamo trovato la peggior giornata dell'intero soggiorno; la solita pioggerellina, che si è manifestata almeno 3 volte, ma soprattutto il cielo costantemente coperto; non ci siamo persi d'animo, e noi uomini, dopo una bella passeggiata sotto il sole che finalmente aveva rifatto capolino, abbiamo raggiunto di nuovo casa di Georgette, dove abbiamo potuto conoscere un taxista di sua fiducia, tale Mustakin, con cui abbiamo pianificato ben tre giornate di escursioni, nonché "l'escursione" purtroppo più importante, cioè l'accompagnamento all'aeroporto per il ritorno, con appuntamento fissato alle 5 della mattina; abbiamo spuntato anche un buon prezzo, perché per ogni escursione effettuata, alla fine della giornata, viaggio all'aeroporto compreso, gli abbiamo dato 1000 rupie (1RP=ca 80lire); è quindi da considerare che a costo di qualche sacrificio per i passeggeri posteriori, anche se la macchina era una giapponese grossa quanto una BMW serie 3, il costo specifico è stato irrisorio, considerato che affittare un'auto nei peraltro numerosi rent cars presenti, ci sarebbe costato almeno 1400RP al giorno, senza considerare il costo della benzina, e considerando invece che 6 persone su una Suzuki Vitara tipica macchina usata dai turisti, non ci sarebbero mai stati.

Un'altra spiaggia che abbiamo poi frequentato diverse volte è stata quella di Trou Aux Biches; sfruttando la preparazione dei comprensori dei grandi hotel, ma senza approfittare della presenza degli ombrelloni di paglia o dei lettini prendisole, ci siamo piazzati su quelle splendide spiagge, che sono libere, usufruendo di un nostro personale ombrellone, portato appositamente, che ha veramente funzionato a dovere: complimenti all'Ilaria che ha insistito nel portarlo a Mauritius! Su queste spiagge, appartenenti alla zona nord ovest dell'isola, ci siamo trovati molto bene, perché prima di tutto il tempo è stato molto buono, anche se non sono mancate le immancabili precipitazioni, ed abbiamo potuto apprezzare un panorama mozzafiato, con un mare bellissimo; è molto probabile che il clima sia generalmente migliore perché la zona ovest rimane più coperta dai venti tipici della zona nord, per cui penso sia una nota importante da considerare.

Un'altra straordinaria spiaggia l'abbiamo scoperta a Perybere, posizionata 2 Km un po' più a Nord di Grand Baie; la più grande è quella popolare, frequentata dai Mauriziani soprattutto nel fine settimana; la seconda rimane privata perché appartiene al vicino Hotel ibiscus, ma in realtà è una spiaggia libera; ebbene, è una spiaggia straordinaria, apprezzabile soprattutto alla mattina, quando il sole è alle spalle della spiaggia e mette in evidenza un colore delle acque fantastico; e soprattutto è così poco frequentata, che per diverse ore del giorno eravamo gli unici bagnanti, su questa baia naturale con un fronte di poco meno di 1 km: eccezionale: un'acqua subito molto profonda, ma essendo posizionata proprio all'interno, non è assolutamente pericolosa per la eventuale corrente; e poi è poi piatta, limpida, discretamente fredda, ma niente di terrificante; io credo che l'esclusività sia quasi occasionale, perché sono gli stessi Mauriziani a snobbarla un po', preferendo fare gruppo nella spiaggia vicina; qualche mauriziano in effetti c'è, alla domenica, ma è veramente un'eccezione.

Essendo dislocati nella zona nord ovest dell'Isola, queste sono state le spiagge che abbiamo frequentato per la maggiore; altre belle spiagge le abbiamo osservate durante le nostre escursioni, ma non

abbiamo potuto viverle intenzionalmente, perché ovviamente il tempo a disposizione era limitato; questo ci fa pensare che 3 o 4 giorni in più non ci sarebbero affatto dispiaciuti: se 3 settimane forse sono un po' eccessive, diciamo che 2 non sono sufficienti, ma lasciano dentro noi la sensazione che potrà capitare un'altra occasione per tornarci a completare la scoperta dell'isola.

ISOLA DEI CERVI, FLIC E FLAC

L'isola dei cervi è il luogo turisticamente più osannato ed è quindi meritevole di una visita; anche il buon Mustakin ci ha permesso di organizzare il trasferimento sull'isola attraverso un organizzatore locale "affidabile", che consigliava ad esempio il motoscafo, molto più veloce ed assolutamente divertente, che ci consigliava anche di avere con noi i generi di prima necessità, carissimi sull'isola: siamo stati quindi capaci di sfruttare al massimo una sola misera giornata su quest'isola bellissima, spiagge da cartolina, ed infatti una buona parte delle cartoline sfrutta le immagini della straordinaria lingua di sabbia vicino al quale attraccano i catamarani; siamo stati furbi a recarci il lunedì, il giorno fisiologicamente meno affollato, per cui la folta presenza dei turisti che si fermano immediatamente dopo il porticciolo di attracco non era così pesante; ma basta armarsi di pazienza e di volontà per riprendere il cammino e raggiungere la parte opposta dell'isola; attenzione che non parlo delle spiagge subito posizionate dietro al punto più frequentato, perché quella purtroppo è una zona battutissima dal vento e dalle correnti, ed ecco che infatti molta gente rinuncia pur di tornare nella tranquilla e sovrappopolata spiaggia; mi riferisco invece, ad esempio, ad una strepitosa baia, posizionate oltre, assoluta e sperduta, riparata a sufficienza, veramente incantevole; gli aggettivi si sprecano; parliamo allora delle cose no: ad esempio la sensazione globale che abbiamo provato, constatando la gente che soggiorna nei vicini mega hotel, lussuosi quanto si vuole ma e che ogni mattina traghetta sull'isola dei cervi, vi bivacca per tutta la giornata, ed alla sera fa ritorno ai megahotel, come tanti forzati delle vacanze; è chiaro che il posto merita, ma Mauritius non è solo l'isola dei cervi né tantomeno i megahotel della zona; ci siamo sentiti assolutamente più intensamente coinvolti di quanto non fossero queste ignare persone.

Un'altra bellissima spiaggia è quella di Flic e Flac, tradizionalmente frequentata dai mauriziani data la vicinanza con Port Louis; vi abbiamo sostato per 2 ore, ed abbiamo potuto apprezzare la vivacità di una lunga teoria di persone, indigeni, più abituate a trattare con i Mauriziani, ancor prima che con i turisti: quindi collanine, parei, lamponi, viaggiavano a iosa.

LA PARTE SUD DELL'ISOLA

Un'escursione assolutamente non balneare ci ha visti protagonisti il giorno che con Mustakin abbiamo visitato il giardino botanico di Pamplemousse ed il park de la Vanille, nella zona sud.

Due classici parchi, da non perdersi: giusto per raccontare qualcosa di diverso dalle abituali indicazioni delle brochures, dirò che tutti gli itinerari sono guidati, se si è fortunati la guida stessa spiaccica qualche parola in italiano. La varietà di Palme, o le ninfee giganti, la presenza delle piante della cannella, eucalipto e noce moscata, anche per noi grandi è stata una piacevole novità. E' poi è l'immensità e la scoperta dei colori che rende piacevolissima la visita.

Il Park della Vanille è straordinario, perché si possono ammirare, da molto vicino, niente meno che i cocodrilli, oltre che le tartarughe giganti, tra le quali spicca la mitica n° 61: 153 anni; poi, oltre alla presenza di un settore con le stesse identiche condizioni climatiche della foresta tropicale, varie iguane, pippistrelli e scimmie, è molto interessante la mostra di vari insetti, coleotteri e ragni, farfalle, molto ben fatta.

In un'altra occasione, abbiamo visto, in rapida sequenza, diversi posti veramente unici e ricchi di fascino, che hanno veramente arricchito la nostra vacanza: Gran Bassin: è il lago sacro degli indu, dove ogni anno si svolge la cerimonia religiosa più importante dell'isola, anche per rispetto della più numerosa etnia dell'isola; abbiamo visto questo luogo in una atmosfera di cielo plumbeo, faceva anche freddo, con un vento pungente: in un silenzio dovuto all'immensità del posto, abbiamo potuto anche osservare la cerimonia di un sacerdote che ha prima rivolto a delle divinità, sopra ad un altare, una specie di ringraziamento con l'accensione ed il rinnovo dei fuochi delle candele, e poi ha risuonato nel silenzio una specie di corno; il tutto è stato molto suggestivo.

Sempre nella zona, ci sono un paio di luoghi, su questi altipiani costantemente immersi in una specie di umidità tipica di casa nostra, dove si possono scorgere panorami straordinari, da dove si può vedere il mare con le onde che si infrangono sul reef, cascate non molto cariche di acqua ma molto alte; vicino a Curepipe c'è un vulcano spento da decenni, il Trou aux cerfs; tengo per ultimo la straordinaria visita alle terre colorate, un posto bellissimo, sia per i colori caratteristici ma soprattutto per la conformazione che poi si rivolge a cavallo di un piccolo promontorio; abbiamo avuto la fortuna di incontrare una signora italiana di mezza età, che vive a Mauritius, che era un po' di tempo che non veniva lì, e che ha trovato piacevolmente la sorpresa di una zona ora transennata, molto curata; ci ha domandato se sapevamo dell'origine di quelle terre; noi ci siamo naturalmente dimostrati preparatissimi, ma lei ci ha voluto sottolineare l'aspetto più leggendario, piuttosto che l'effetto della natura, e cioè un fatto che lega le popolazioni di Mauritius e le loro

religioni; finche', cioe', esisteranno i 7 colori delle terre, allora potranno coesistere le religioni che si professano sull' isola.

LA "UNDERSEA" WALK

L' esperienza che ho personalmente vissuto piu' intensamente, e che conoscevo grazie ai documentari della Licia Colo', e' stata quella che mesi fa mi ha convinte a venire a Mauritius.

Publicizzata come l' esperienza ideale per chi non e' un subacqueo, con i chioschi che espongono numerose foto che immortalano bambini, a dimostrarne la facilità, oppure personaggi famosi come Boris Becker o Ursula Andress, si e' trattato di effettuare, letteralmente, una passeggiata sul fondale vicino al reef, non profondo oltre ca 3mt, non tanto distante dalla costa, indossando una maschera che aveva la caratteristica di non essere semplicemente appoggiata sulle spalle: la respirazione era garantita da un tubo che, in cima alla testa, pompava aria compressa e che quindi impediva all'acqua di penetrare dalla parte inferiore; si creava, cosi', un equilibrio tra acqua che penetrava ed aria che la manteneva ad un livello basso, dimodoche' non disturbava affatto la respirazione; l' effetto di raggiungere la piattaforma di partenza, il costante rumore dei compressori dell' aria, il vento fortissimo, non so se relativo a quel particolare giorno, ti mette una certa apprensione ma ti forma quell' adrenalina giusta per affrontare la discesa; vengono fornite le calzature, tipo sub, ti viene messa una piccola zavorra alla vita, e nel momento che ti accingi a discendere la scaletta che ti porta in acqua, all' ultimo momento ti appoggiano semplicemente sulla testa questa maschera, tutta "vetrata", ed istantaneamente scopri che sei sottacqua, che puoi respirare liberamente, immerso in una marea di pesci, evidentemente attirati piu' dal pane che ti buttano sopra la testa che per loro curiosita'; in quei 20-25 minuti, poi, la meta' del tempo e' dedicata a farsi scattare le fotografie di rito, che gli organizzatori mettono a disposizione, mediante pagamento di un extra, che per lo meno garantiscono qualche foto leggermente piu' centrata e nitida, rispetto a quelle che puoi fare personalmente; ebbene, e' stato veramente una "figata", nella sua semplicità ricordero' per sempre questa straordinaria esperienza.

LA FAMIGLIA STENGHEL

Ma c'e' ancora un' aspetto che ricordero', anzi, stavolta ricorderemo, tutti e 6, di questa bellissima vacanza, ed e' un aspetto che va assolutamente oltre qualsiasi panorama, o spiaggia, o altro, ed e' quello della conoscenza di Georgette, e soprattutto dei componenti della sua straordinaria famiglia: innanzitutto devo ringraziare il Rambaldi stesso, perche' e' grazie a lui, ed al suo sito, che mi sono messo in contatto con Georgette, le ho scritto ed anche parlato per diverse volte, nei mesi scorsi, quando ho dovuto spedire un anticipo per la prenotazione, quando la avvertivo che dovevo aspettare proprio pochi giorni prima della partenza la conferma della mia presenza, perche' dipendeva dalla conferma dei voli;

Poi, appena arrivati, l'abbiamo conosciuta: trafelati noi, trafelata lei, in pochi secondi abbiamo appianato tutto, neanche mezz' ora dopo stavamo gia' recandoci a casa sua(quindi: grande fiducia), gentilmente ospitati per la visione del Gran Premio; ebbene, come gia' anticipato precedentemente, abbiamo invece conosciuto il sig. Nino Stenghel, ottanta anni, marito di Georgette, italianissimo, del Trentino: ex colonnello dell' esercito, giramondo, aveva combattuto 3 guerre, lavorato con i servizi segreti americani, amante delle donne, Georgette era la 3a moglie dopo un' italiana ed una brasiliana....mi pare di ricordare, e gli ha dato 4 splendidi figli, gli ultimi 2 gemelli, 12 anni; il piu' grande, Sergio, 18 anni, ragazzo sveglio impegnato con l' Universita' e speranzoso di essere uno degli eletti destinati a continuare gli studi in Inghilterra; insomma, un pozzo inesauribile di aneddoti della sua vita, le guerre, la sua storia che l' ha portato a sistemarsi a Mauritius, ma il suo grande rimpianto di non poter tornare in Italia, data l' eta', la sua grande nostalgia per la Patria, probabilmente piu' intesa come la Patria liberata dei suoi tempi che non il casino mastodontico di adesso. Insomma, il gran Premio era diventato di secondaria importanza.

Abbiamo immediatamente invitato Sergio, come rappresentante della famiglia, per il Sabato successivo, a cena, e lui si e' puntualmente presentato, facendoci passare una piacevolissima serata, poi nei giorni seguenti abbiamo portato da loro anche la nostra famiglia, per cui il rapporto e' diventato ulteriormente piu' intenso; a quell' incontro e' poi seguita una cena a base di pesce, organizzata da Georgette; quindi, per ricambiare l' ospitalita', ricordo con piacere il regalo che abbiamo portato ai 2 gemellini: un pallone da calcio, discreto perche' acquistato nell' ipermercato, ed una Barbie per la piccola: tutti, in casa Stenghel, parlano italiano, perche' il signor Nino ha fermamente mantenuto il principio della lingua, oltre che dell' arte culinaria; pensate che non si e' mai rassegnato alla cucina creola, per cui e' stato anche piacevole fidarci di un buon piatto di pasta, che Georgette ha imparato a cucinare alla perfezione. Insomma, siamo tornati da Mauritius ancora piu' ricchi dentro, e per fortuna che la famiglia Stenghel gode del privilegio di disporre di un buon livello di tecnologia comunicativa, quindi Internet, oltre che di una parabola satellitare, su cui abbiamo potuto tenerci informati di quanto succedeva in Italia; allontanarsi da loro e' stato allora meno triste, e spero che tutto cio' possa contribuire ad aumentare i rapporti con Mauritius, grazie a loro.

Per Rambaldi

Ti invio liberamente tutto quello che sono riuscito a concretizzare come manoscritto, estrapolandolo dalla mia testa, cercando in qualche modo di avere messo ordine nelle mille emozioni che ho provato in quei giorni, con l' idea di sviluppare un lavoro che non fosse solo una splendida dettagliata descrizione dei vari aspetti del soggiorno, come impostato sul tuo sito, ne un racconto a ruota libera, splendidamente impostato da Maurizio.

Sei assolutamente libero, in rispetto della tua e della mia privacy, di elaborare a tuo piacere tutto cio' che ho scritto e che ti passo, naturalmente.

Spero di avere soddisfatto la tua richiesta di informazioni e spero anche, in cuor mio, di poter far avvertire qualche minima emozione a chiunque decida di organizzare una vacanza a Mauritius.